



NUMERO 2/2018

# Sicurezza sismica, partire dallo stato di salute di quanto edificato dai privati

Ottenere una mappatura delle condizioni delle strutture private delle nostre città, verificando il rispetto delle normative antisismiche da parte degli edifici e fornendo al contempo ai Comuni un'essenziale punto di partenza per una maggiore conoscenza del territorio e del suo livello di sicurezza. Tutto attraverso una collaborazione tra le associazioni degli Amministratori di condominio e l'Ordine degli Ingegneri della provincia di Agrigento. E' questo il cuore del progetto proposto dalla **Commissione "Congresso e Osservatorio per il decoro e la qualità professionale"**, presieduta dal consigliere dell'Ordine provinciale, **ingegner Francesco Buscaglia**.

Una proposta che partirà dal capoluogo e poi, se si riuscirà, potrà allargarsi al resto del nostro territorio, lavorando in prima istanza appunto con i condomini, interessando chi vi abita affinché questo prenda coscienza dell'opportunità/necessità di avere certezze sulla capacità dell'immobile in cui vive di resistere ad una scossa sismica. Un evento che, anche in un territorio relativamente sicuro come il nostro, giungerebbe certamente tanto inatteso quanto devastante.

"In riscontro alle istanze emerse dagli incontri avuti con le rappresentanze delle associazioni degli Amministratori condominiali - spiega Buscaglia -, la Commissione, facendo propri gli spunti di riflessione e le



richieste di approfondimento avanzate ha ritenuto necessario proporre l'idea che l'Ordine, attraverso i suoi iscritti, possa fornire un servizio orientato all'implementazione della conoscenza dello stato qualitativo e manutentivo dell'attuale patrimonio edilizio".

## Come?

"Attualmente la Commissione ha individuato tre distinti profili di conoscenza dello stato dell'immobile: le condizioni delle strutture portanti, lo stato degli impianti e le finiture edilizie. A tal fine sarà cura delle commissioni dell'Ordine degli Ingegneri di Agrigento predisporre un'apposita check list e un vademecum delle attività del rilievo che si dovrà effettuare al fine di raccogliere tutti gli elementi necessari per poter poi restituire una 'fotografia' sicuramente generale, ma quanto più possibile accurata, dello stato manutentivo dell'unità edilizia presa in esame. Si tratterebbe, come evi-

dente, di indagini preliminari, quindi non di carattere esaustivo, che potranno essere fatte da squadre di tecnici con specifiche competenze in regime di convenzione con l'Ordine di Agrigento".

## I dati poi saranno messi a sistema?

"Tutti gli edifici che di volta in volta saranno oggetto di sopralluogo saranno catalogati e inseriti in un database georiferito gestito dall'Ordine degli Ingegneri, che potrà poi essere reso disponibile attraverso la realizzazione di un applicativo web ad accesso ristretto. Il servizio sarà infatti a disposizione soprattutto dei proprietari di immobili, che potranno quindi censire volontariamente il proprio bene, ma l'effetto diretto sarebbe principalmente quello di fornire un primo utile strumento alle Pubbliche amministrazioni per uno sviluppo sempre più sostenibile e rivolto al mantenimento del patrimonio edilizio odierno. Con questa proposta si vuole dare nuovo impulso e maggiore risalto a quanto già in atto previsto dalla normativa vigente, cioè al cosiddetto fascicolo del fabbricato, che contiene tutte le informazioni attinenti alla costruzione dell'edificio e alle sue pertinenze, registra le eventuali modifiche apportate al progetto originario e ogni forma di lavoro eseguito. Uno strumento utile, ma oggi non ancora reso obbligatorio. A questo sarebbe

opportuno affiancare il certificato di idoneità statica, da rendere obbligatorio per gli edifici ultimati da più di 50 anni, come fatto ad esempio dal Comune di Milano. In tal senso la nostra proposta vuole agevolare questo percorso, che però dovrà essere condiviso dalla Politica perché possa poi essere tradotto in atti concreti".

## Censimenti del territorio, realizzazione di banche dati... I Comuni risponderanno quasi certamente che non ci sono le risorse economiche per tutto questo.

"La situazione delle casse di molti enti pubblici è purtroppo tristemente nota, ma bisogna anche porsi il problema di quali potrebbero essere i costi in termini economici, sociali e soprattutto di vite umane di un evento calamitoso e della successiva fase di ricostruzione. Da questo punto di vista il percorso individuato dall'Ordine va nella direzione di agevolare quest'attività perché si possano poi fornire i primi essenziali strumenti per i Comuni, i quali d'altro canto dovrebbero iniziare seriamente a pensare anche a politiche di defiscalizzazione per chi investe ad esempio nei centri storici, dato che questo migliora la sicurezza collettiva. Non solo: bisogna guardare alla questione su scala ampia e valutare, anche, quali potrebbero essere le ricadute positive che portano con sé simili percorsi di riqualificazione".

**Sismabonus, c'è ancora tempo.** Per il periodo compreso tra il 1° gennaio 2017 e il 31 dicembre 2021 è stata introdotta una detrazione di imposta del 50%, fruibile in cinque rate annuali di pari importo, per le spese sostenute per l'adozione di misure antisismiche su edifici ricadenti nelle zone sismiche ad alta pericolosità. [Qui il link con le indicazioni dell'Agenzia delle Entrate per poter accedere alle detrazioni previste dalla norma.](#)

# Rischio sismico, più tutele per i professionisti

Il crollo di una scuola durante una delle scosse che ha devastato il comune di Amatrice ha portato al centro del dibattito pubblico la problematica, mai del tutto risolta, della sicurezza agli edifici esistenti. La stampa in quei giorni si concentrò particolarmente sul crollo di un istituto scolastico, in quanto lo stesso era stato oggetto di interventi strutturali, ignorando tuttavia la realtà della normativa in tema di edifici esistenti che, in determinate condizioni, consente interventi che comportano una semplice riduzione del rischio sismico contro l'adeguamento agli standard di sicurezza previsti per gli edifici nuovi.

Ed è di questi giorni la sentenza della Corte di Cassazione che ordina il sequestro di una scuola in grado di resistere ad un terremoto di intensità pari al 97.8% di quello atteso sebbene ricadente in una zona definita a "basso rischio sismico". In realtà la sentenza emessa, anche se nel caso di specie lascia perplessi trattandosi di una scuola quasi adeguata a

resistere al terremoto di progetto previsto dalla norma, fa emergere la necessità di una maggiore tutela dei tecnici preposti ad effettuare interventi



sugli edifici esistenti, sensibilizzando gli stessi a indicare negli elaborati di progetto il risultato raggiunto in termini di riduzione del rischio o adeguamento, cosa peraltro previsto al punto 8.3 delle Norme Tecniche per le Costruzioni. L'attuale normativa, in linea con quella passata, prevede l'adeguamento degli edifici esistenti solo in casi particolari quali variazioni strutturali, sopraelevazioni e variazioni di destinazione d'uso in particolari condizioni. In tutte le altre ipotesi l'intervento è semplicemente rivolto ad una riduzione del rischio sismico, senza che sia richiesto il raggiungimento della soglia di sicurezza prevista per gli edifici nuovi, non

a caso tali interventi vengono appunto definiti di miglioramento. La principale novità della nuova norma sta nel fissare le soglie minime di miglioramento conseguito, attraverso la definizione di un indice che è il rapporto tra la capacità e la domanda sismica. Tale coefficiente può essere sempre minore dell'unità e, in particolare, per edifici di classe III o IV, tra cui rientrano le scuole, la soglia da raggiungere in seguito al miglioramento sismico è pari a 0,6. L'interpretazione del giudice seppur comprensiva (trattandosi appunto di un istituto scolastico) potrebbe derivare dalla non chiarezza tra il concetto di sicurezza strutturale (innato nella mente del giurista) e quello di riduzione del rischio sismico che la normativa prevede per alcuni degli interventi sugli edifici esistenti (interventi di miglioramento).

Proprio da qui emerge la filosofia della norma, che sceglie in sostanza il male minore. In tal senso rende bene il concetto una frase del professor **Franco Braga**, presidente dell'Associazione Nazionale Italiana di Ingegneria Sismica: **"meno rischi per tutti anziché più sicurezza per pochi"**. Tutto questo impone l'adozione di un sistema che tuteli maggiormente i tecnici che si trovano ad operare sugli edifici esistenti nel rispetto della normativa vigente. Opportuno sarebbe soprattutto indicare nella redazione del progetto il risultato conseguito con l'intervento, lasciando poi al legislatore il compito di fissare le soglie di sicurezza da raggiungere in particolare per gli edifici scolastici, dove l'esigenza di una maggior tutela della salvaguardia della vita tocca particolarmente la sensibilità collettiva.

**Calogero Cucchiara**, *Consigliere dell'Ordine, docente di Laboratorio di Tecnica delle Costruzioni*

## Norme tecniche per le costruzioni 2018, tutte le novità

Sono entrate in vigore dal 22 marzo scorso le nuove "Norme Tecniche per le Costruzioni 2018. Il processo di revisione delle NTC si concluderà con la pubblicazione della circolare applicativa, ma già con una circolare del 21 marzo scorso, il Consiglio nazionale degli Ingegneri ha spiegato che le NTC



2018 sono subito applicabili e utilizzabili. Questo perché le nuove Norme Tecniche per le Costruzioni rappresentano un aggiornamento delle precedenti e non "una profonda rivisitazione normativa", ma anche perché il nuovo testo risulta più agevole e semplificato, quindi, scrive il CNI "più aderente alla realtà strutturale del costruito e, tutto sommato, più facilmente applicabile".

Nelle NTC 2018 viene operata una netta separazione tra le opere pubbliche e quelle private. La divisione, spiega il CNI, è utile per individuare con esattezza il periodo transitorio in cui vecchie e nuove norme possono coesistere. Le NTC 2008 potranno essere utilizzate ancora solo per le opere pubbliche o di pubblica utilità in corso di esecuzione, per

22 marzo 2018 (data di entrata in vigore delle nuove NTC). C'è però una condizione: i lavori dovranno essere consegnati entro cinque anni dall'entrata in vigore delle NTC 2018, quindi entro il 22 marzo 2023. Per quanto riguarda le opere private, è possibile continuare ad utilizzare le NTC 2008 fino all'ultimazione dei lavori ed al collaudo statico degli stessi nel caso di opere strutturali in corso di esecuzione, o per le quali sia stato già depositato il progetto esecutivo presso i competenti Uffici, prima del 22 marzo 2018. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici (CSLP) nella nota n. 3187 del 21/03/2018 (Prima applicazione del DM 17.01.2018, riportante l'aggiornamento delle "Norme Tecniche per le Costruzioni", alle procedure autorizzative e di qualificazio-

ne del Servizio Tecnico Centrale) ha spiegato i contratti pubblici di lavori già affidati, nonché per i progetti definitivi o esecutivi già affidati prima del

che le NTC 2018 hanno introdotto numerosi nuovi requisiti per i prodotti di acciaio destinati all'impiego per il calcestruzzo armato precompresso, tanto che sarà necessario attivare una procedura di adeguamento della qualificazione entro tre mesi dall'entrata in vigore delle NTC 2018. Entro nove mesi dovranno di conseguenza essere trasmessi i certificati di prova.

Nulla cambia per quanto riguarda la produzione di calcestruzzo confezionato con processo industrializzato, elementi prefabbricati prodotti in serie, elementi strutturali e sistemi costruttivi in legno massiccio, legno lamellare e pannelli a base di legno, acciaio per calcestruzzo armato, acciaio per strutture metalliche e per strutture composte. In questi casi le qualificazioni restano valide, ma al primo rinnovo, e comunque alla prima occasione utile, verranno emessi attestati ai sensi delle NTC 2018.

Seguono link consultabili: (circolari Cni) <http://www.consultaingegnerisicilia.it/news.php?id=1403> (Gazzetta ufficiale con Ntc 2018) <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/2/20/18A00716/sg>

# Riduzione del rischio sismico nei centri storici: criteri e opportunità

Per la riduzione del rischio sismico dei nostri centri storici è necessaria una seria pianificazione che passi attraverso l'individuazione degli aggregati edilizi, intesi come un insieme non omogeneo di edifici, interconnessi tra loro, che possono interagire sotto un'azione sismica. La proposta arriva dall'Ingegnere Matteo Accardi, oggi impegnato insieme al suo Studio nella ricostruzione dell'Aquila e dei comuni abruzzesi danneggiati dal terremoto del 2009. Proprio lì, nel contesto degli interventi post evento sismico, si sta procedendo con metodologie nuove che potrebbero diventare utili criteri da adottare anche per i cuori antichi delle nostre città.

“Finora – spiega Accardi – nei nostri centri storici si è intervenuti su singoli immobili o edifici, e questo paradossalmente può talvolta aumentare la vulnerabilità sismica invece che ridurla, in quanto si migliora la sicurezza della singola unità, ma si rischia di produrre effetti negativi sulle altre.

Gli esempi nei nostri centri storici sono numerosissimi: l'edificazione, infatti, si è in larghissima parte sviluppata realizzando strutture funzionalmente indipendenti ma adiacenti e/o compenstrate, che ovviamente, in caso di evento sismico, reagiscono come un corpo unico. Per questo – continua – oltre che discutere delle varie tipologie di interventi tecnici realizzabili sulle strutture esistenti per renderle più sicure dal punto di vista statico/sismico, è prioritario individuare gli aggregati edilizi strutturali”.

## Come si potrebbe procedere?

“L'obiettivo a cui si dovrebbe tendere è quello della costituzione di consorzi o 'condomini orizzontali'. Credo sia essenziale, come metodo, non limitare l'intervento alla singola porzione, ma prevedere un progetto unitario che riguardi l'intero aggregato



edilizio. Per garantire l'applicazione di tale criterio si devono però fornire strumenti tecnici ai professionisti e sostegni economici ai committenti. La prima fase deve essere rivolta, ovviamente, all'individuazione degli aggregati strutturali, intesi come edifici non omogenei con collegamenti più o meno efficaci, che possono interagire. Tale fase dovrebbe essere integralmente gestita dai Comuni. Successivamente, i singoli proprietari devono scegliere un amministratore o rappresentante legale, come si fa appunto per i condomini, a cui delegare la gestione e la responsabilità dell'intero aggregato. Solo allora si potrà procedere ad una valutazione della sicurezza sismica dello stato attuale e l'eventuale progetto degli interventi. Senza questo percorso – aggiunge Accardi – diventa un mero esercizio computazionale intervenire sul singolo immobile di un aggregato edilizio. Un esempio semplice: se in un aggregato si esamina un edificio di testata o intercluso, ovviamente il comportamento sismico è notevolmente diverso, così come diversi sono gli interventi da progettare”.

## Si pone però anche una seconda questione, ovvero: come stimolare economicamente tali processi?

“Ad oggi esistono diverse misure economiche e agevolazioni (sismabonus, mutui regionali a tasso agevolato per ristrutturazioni, finanziamenti a fondo perduto, ecc.)

che incoraggiano ad eseguire interventi strutturali sul costruito nei nostri centri storici, ma sarebbe opportuno incentivare le opere anche rispetto ad interi aggregati edilizi, introducendo specifiche premialità. Per il raggiungimento di tale obiettivo è fondamentale il ruolo dell'Ordine degli Ingegneri, affinché si faccia portavoce del riconoscimento dei 'condomini orizzontali' in ambito nazionale, supportando, inoltre, a livello locale, i Comuni nella perimetrazione degli aggregati edilizi”.

## Gli edifici presenti nei centri storici, tuttavia, spesso non sono solamente in cattivo stato di conservazione, ma presentano anche altre criticità...

“Nelle parti antiche delle città si trovano frequentemente numerose strutture che nel tempo hanno subito diverse trasformazioni e superfetazioni, che talvolta ne pregiudicano anche il comportamento statico. In tali casi è necessario cambiare approccio e intervenire in modo deciso, perché i rischi sono strettamente connessi all'incolumità pubblica e privata”.

## Cosa fare?

“In tali casi è opportuno attivare meccanismi che da un lato obblighino i proprietari a mettere in sicurezza l'edificio, ma dall'altro offrano delle opportunità economiche vantaggiose perché l'intervento si attui in tempi celeri. Il rischio, ovviamente, è che altrimenti tutto rimanga all'interno di un circuito vizioso che non porta da nessuna parte: i Comuni diffidano il proprietario ad intervenire, il privato non adempie, il Comune non ha le somme per sostituirsi in danno e il centro storico rimane pericoloso. Bisogna guardare in faccia questo problema una volta per tutte: sarebbe un momento di grande onestà”.

È disponibile sul sito del MIUR l'avviso pubblico che mette a disposizione circa 145 milioni di euro in favore degli enti locali per effettuare le verifiche per la valutazione del rischio sismico e la progettazione di eventuali interventi di adeguamento nelle scuole che si trovano all'interno delle zone 1 e 2. Di questi, 100 milioni sono messi a disposizione dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e 45 dal Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il 20% delle risorse

MIUR viene destinato ai Comuni delle quattro Regioni colpite dai terremoti del 2016 e del 2017. Gli enti locali proprietari di uno o più edifici scolastici di ogni ordine e grado, che si trovano nelle zone sismiche 1 e 2 e censiti nell'Anagrafe dell'edilizia scolastica, possono richiedere il finanziamento per le verifiche di vulnerabilità sismica e, qualora fosse necessario, per le progettazioni di eventuali interventi di adeguamento antisismico. La graduatoria dei beneficiari verrà definita in base

ai criteri indicati nell'avviso pubblico, tra cui la vetustà degli edifici, la quota di cofinanziamento, l'appartenenza alla zona sismica 1 o 2, la tipologia costruttiva e di progettazione. A selezione conclusa, la graduatoria predisposta dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca verrà trasferita al Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che provvederà a finanziare, nell'area di propria competenza e con le proprie risorse, le verifiche di vulnerabili-

tà e la progettazione di eventuali interventi di adeguamento degli edifici scolastici che si trovano nella zona sismica 1. Le domande ammesse al finanziamento in zona 1 che eccederanno la quota di risorse a disposizione del Dipartimento Casa Italia saranno finanziate dal MIUR, che provvederà ad autorizzare le verifiche e le eventuali progettazioni anche nella zona 2. Qui il link: [http://www.istruzione.it/edilizia\\_scolastica/index.shtml?pk\\_vid=1574475a294ad5361522260695f26954](http://www.istruzione.it/edilizia_scolastica/index.shtml?pk_vid=1574475a294ad5361522260695f26954)

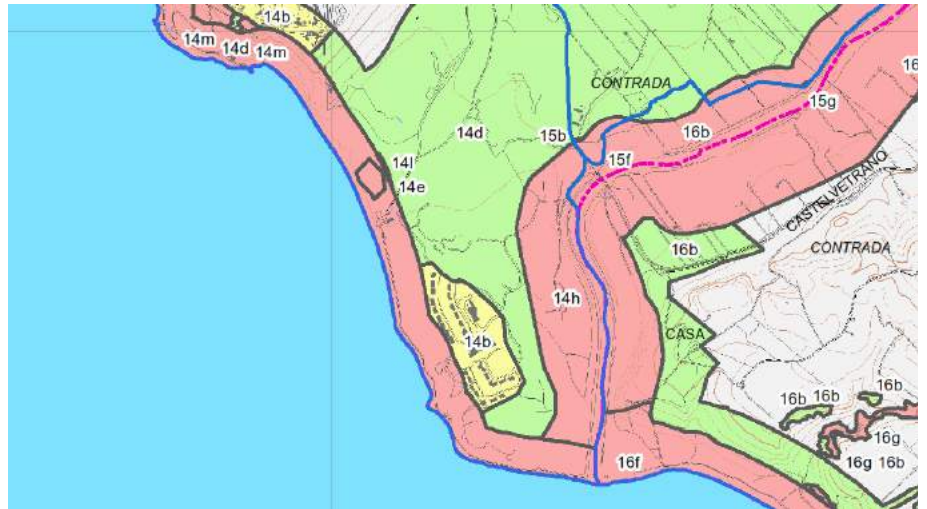


# Piano Paesaggistico, Roccoforte vince ricorso: ecco tutte le criticità rilevate dal Tar Sicilia

In data 24/02/2014 è stata pubblicata la sentenza del TAR Sicilia n° 03394/2014 Reg. Ric – n° 00462/2018 Reg.Prov.Coll. avente quale oggetto il ricorso proposto dalla Rocco Forte & Family (Romeo) spa e SRFF spa contro l'Assessorato Beni Culturali e la Soprintendenza di Agrigento per l'annullamento del decreto assessoriale n° 7 del 29/07/2013 recante l'adozione del Piano Paesaggistico limitatamente alla zona di Sciacca che ricade nell'ambito 10. Il ricorso ha visto un intervento ad adiuvandum del Comune di Sciacca che nel 27/02/2015 ha condiviso quanto proposto dai ricorrenti. Con la citata sentenza il TAR Sicilia annullava il decreto dell'Assessorato ai Beni Culturali n° 7 del 29/07/2013 di adozione del Piano Paesaggistico relativo all'ambito n° 10 ed al solo territorio del Comune di Sciacca.

Al fine di meglio comprendere le motivazioni della sentenza, è necessario fare una breve premessa. Dall'agosto del 2009 il "Verdura Golf Resort" è funzionante ed accoglie turisti provenienti da tutte le parti del mondo. La struttura è ben pubblicizzata e nota al vasto pubblico. Pur tuttavia il piano Paesaggistico (pubblicato nell'albo pretorio di Sciacca prima in data 02/02/2014 poi in data 02/05/2014 a causa di un errore palese nelle prime tavole inviate), rappresenta una realtà molto diversa rispetto a quella esistente sui luoghi e nota a tutti quanti. Di fatto, con riferimento alla tavola in scala 1:25.000 denominata 22.2 regimi normativi (di cui sotto si riporta uno stralcio ingrandito) ai terreni facenti parte del "Verdura Golf Resort" vengono attribuite due tipologie di vincolo: alla zona degli alberghi viene attribuito un livello di tutela 1, essa è contrassegnata dal colore giallo e con la sigla 14 b, mentre alla zona dei campi da golf viene attribuito un livello di tutela 2, essa è contrassegnata dal colore verde e dalla sigla 14 d. Andando a leggere nelle norme di attuazione del Piano paesaggistico la tipologia di vincolo corrispondente alle citate zone (articolo 34 da pag. 216 a pag. 217, 14 b a pag. 218 e 14 d da pag. 221 a pag. 222), **si nota palesemente che i vincoli imposti dal Piano non hanno tenuto conto minimamente della realtà dei luoghi e del loro utilizzo.**

Per fare qualche esempio: sulle aree dove insistono i campi da golf e dove era prevista l'edificazione delle ville di lusso, vengono imposti vincoli sul "mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio" (pag. 217 rigo 23), sull'edificazione che non dovrà "incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro pastorale" (pag. 217 rigo 29); sulle aree ove insistono gli alberghi vengono imposti vincoli sugli interventi che "devono tendere al recupero, conservazione e valorizzazione del tessuto storico e del valore



formale e simbolico della città compatta..."; Quindi come si può ben capire, i progettisti del Piano descrivono una realtà che non esiste (per maggiori approfondimenti si invita a leggere integralmente le pag. 216, 217, 218, 221 e 222 delle norme di attuazione del Piano paesaggistico), e la sentenza del Tar accoglie il ricorso della società "Rocco Forte & Family", proprio per questo motivo. In particolare la Magistratura amministrativa accoglie il primo punto, relativo alla "Violazione e/o falsa applicazione dell'art. 97 cost.; violazione e/o falsa applicazione dell'art. 3 della l.r. 30/04/1991 n° 10; eccesso di potere per effetto di motivazione; contraddittorietà manifesta; carenza assoluta di istruttoria". A tal proposito risulta utile riportare questo ulteriore brano tratto dalla sentenza: "Rileva ancora il Collegio che a fronte di così macroscopici errori di rappresentazione del paesaggio per come esiste nella realtà, come rilevati da parte ricorrente e confermati dalla difesa del Comune, nessuna contestazione è stata sollevata in punto di fatto dall'Amministrazione regionale resistente la quale ha affidato le sue difese a una astratta ricostruzione del quadro normativo di riferimento senza entrare nel merito delle censure proposte".

Si segnala che alla stessa stregua della proprietà di Rocco Forte, errori macroscopici hanno interessato diversi piani di lottizzazione (preventivamente approvati dalla soprintendenza) e alcuni lotti di terreno edificabile ricadenti in C.da Isabella (il cui Piano particolareggiato era stato approvato pochi anni prima dalla Soprintendenza) ed in altre zone del comune di Sciacca, mentre l'attribuzione irrazionale del livello di tutela 3 ad alcune zone largamente antropizzate e degradate (quali ad esempio la zona balneare di C.da Foggia, o vaste porzioni della che ricadono sulla strada provinciale n° 79 in prossimità della salita per C.da Perriera) ne impediva

la riqualificazione stante che tale livello di tutela impedisce persino la realizzazione di infrastrutture e reti.

Ultima nota, all'indomani della pubblicazione del piano paesaggistico sull'albo pretorio, alcuni ingegneri di Sciacca si accorsero della presenza di **numerosi errori** ed incongruenze che caratterizzavano lo stesso, rendendolo di fatto uno strumento che non rappresentava il reale stato di fatto del territorio e per tale motivo inefficace nel riqualificare le emergenze presenti, in breve tempo l'Ordine degli Ingegneri si mise a lavoro e congiuntamente alla Rete delle professioni elaborò un documento unitario contenente le dovute osservazioni al piano. Si tentò più volte di dialogare con i progettisti e con l'Assessorato evidenziando i numerosi errori e le numerose lacune del Piano, ma i tentativi non portarono a nulla. Alla stessa maniera, chi di competenza non esaminò mai le osservazioni al piano trasmesse entro i termini di legge. Resta il **grande rammarico** per tutto il tempo ed il denaro infruttuosamente investiti sul questo Piano paesaggistico, per tutto il tempo perso sino ad oggi da alcuni imprenditori, che come nel caso di Sir Rocco Forte non hanno potuto realizzare gli investimenti programmati e per l'assenza di un strumento ben fatto e realmente rappresentativo della realtà dei luoghi. In conclusione la citata sentenza il TAR Sicilia fa decadere il Piano Paesaggistico relativo all'ambito n° 10 ed al solo territorio del Comune di Sciacca, dunque la tutela paesaggistica del territorio è affidata alla robusta e consolidata legislazione in materia (l.r. 78/76 e D.L. 42 del 2004) ed agli strumenti urbanistici vigenti, come avveniva in data antecedente alla pubblicazione sull'albo pretorio del piano (02/02/2014). [Qui](#) il testo della sentenza.

**Maurizio Cattano**, consigliere dell'Ordine degli Ingegneri di Agrigento

# Ingegneri Junior: è ora di fare chiarezza

Ingegneri junior, ancora oggi troppe le incertezze interpretative, nonostante le circolari e le sentenze. A parlarci delle problematiche che riguardano questa specifica categoria, e di quali sono le prospettive per fare definitivamente chiarezza, è l'ingegnere Elisa Tagliareni, consigliere dell'Ordine provinciale per la sezione "B".

## Partiamo dalla figura dell'ingegnere junior: cosa la norma e quali sono le sue competenze?

Con il Dpr 328/2001, il quale ha modificato la disciplina dell'ordinamento delle professioni, sono state istituite le sezioni (per gli Ingegneri, A e B) che negli albi professionali individuano ambiti professionali diversi in relazione al diverso grado di capacità e competenza acquisita mediante il percorso formativo, triennale nel caso dell'ingegnere junior. Questo viene iscritto alla sezione B ed ha competenze (oltre al concorso e collaborazione alla progettazione, direzione dei lavori collaudo ecc) nella libera professione per le attività di progettazione, direzione dei lavori, contabilità e liquidazione relative a costruzioni civili semplici, con l'uso di metodologie di calcolo standardizzate, a differenza dell'ingegnere iscritto alla sezione 'A' che ha le competenze per lo svolgimento di attività che implicano l'uso di metodologie avanzate, innovative o sperimentali".

## Mi pare di capire che tutto ciò non sia ancora abbastanza...

"Purtroppo no. Ancora oggi, a causa forse di una scarsa conoscenza e della normativa a riguardo, che si presta a svariate interpretazioni, vi è qualche problema di riconoscimento delle competenze per i laureati triennali in Ingegneria, soprattutto nel settore civile ambientale. Questo nonostante diverse sentenze che hanno contribuito a chiarire meglio e a confermare le competenze e i limiti di professionalità, cui si aggiungono tra l'altro una circolare del CNI sulla progettazione in zona sismica e un documento redatto dal Comitato permanente degli ingegneri iuniores (approvato dalla consulta regionale e trasmesso a suo tempo a tutti gli uffici del Genio civile e agli Ordini provinciali) ovvero degli indirizzi interpretativi della normativa sulle competenze in zona sismica dell'ingegnere junior".

## Cos'è il Comitato permanente degli ingegneri iuniores?

Il comitato è un organo (istituito nel 2012) composto dai Consiglieri degli Ordini Provinciali appartenenti alla sezione B dell'Albo, uno per ciascun Ordine. Al suo interno vengono eletti un Coordinatore e un segretario. Il coordinatore, ad oggi l'ing. Vito Agosta (dell'Ordine Provinciale di Trapani) partecipa alle riunioni del Consiglio della Consulta regionale in rappresentanza del comitato. Inoltre



quest'organo interagisce direttamente con altri organismi simili istituiti dal C.N.I. o all'interno delle altre Federazioni e Consulte regionali e in questo caso svolge le proprie funzioni indipendentemente dal Consiglio della Consulta regionale, cui riferisce per opportuna conoscenza".

## Ad Agrigento esiste anche una specifica commissione Junior all'interno dell'Ordine...

"La Commissione è stata istituita per rilanciare la figura dell'ingegnere Junior e per riaffermare le competenze, ma servirà anche a fornire un supporto rispetto all'interpretazione della normativa, a stabilire contatti e attività di coordinamento con le medesime commissioni di altri Ordini provinciali e a supportare le attività e le iniziative portate avanti dal Comitato permanente degli ingegneri iuniores. Abbiamo già fatto un primo incontro conoscitivo ed invito, quanti volessero, a prendere parte ai prossimi appuntamenti. L'invito è rivolto ai colleghi del settore civile ambientale, ma anche, se non soprattutto, a quelli del settore industriale e informatico. E' stata inoltre mia cura, con la collaborazione della Commissione, dedicare una sezione all'interno del sito on line dell'Ordine provinciale, dove è già possibile reperire una serie di documenti utili all'ingegnere junior, come sentenze, circolari Cni, e quant'altro possa rappresentare un utile strumento di supporto all'attività del libero professionista, qualora incorra in dubbi o incertezze sulle competenze".

## A rendere il quadro ancora più complesso, se possibile, sono arrivate oggi anche le cosiddette "lauree professionalizzanti"...

"Questi nuovi percorsi (autorizzati con decreto del Miur 987 del 12 dicembre 2016) sono orientati maggiormente verso il contesto lavorativo. Si tratta infatti di corsi di laurea triennali in cui molte ore sono dedicate a tirocini attivati ad hoc per gli studenti".

## E quali sono le vostre perplessità, nello specifico?

"Innanzitutto riteniamo inopportuno se non assurdo, che i corsi di laurea professionalizzanti siano stati istituiti con le medesime classi delle già esistenti lauree triennali, considerato che la normativa vigente prevede che tutte le lauree all'interno di una classe abbiano lo stesso valore legale. Inoltre, ulteriori

perplessità riguardano le possibili ambiguità che potrebbero sorgere con la categoria dei geometri laureati, e considerato il problema del riconoscimento delle competenze per i laureati triennali in Ingegneria del settore civile ambientale, si ha il timore che la formazione dei geometri nei corsi di laurea professionalizzanti possa creare una nuova figura professionale che alla fine venga equiparata a quella dell'ingegnere junior (per il quale è necessario conseguire la laurea con un percorso accademico differente), sminuendo la posizione dell'ingegnere triennale. Tutti i nostri dubbi sono comunque contenuti in un documento che abbiamo realizzato insieme al Comitato permanente degli ingegneri junior, coordinato dall'ingegner Vito Agosta, che è stato già inoltrato alla Consulta regionale".

## E quali attività si potrebbero condurre in tal senso?

"Bisogna intanto definire e affermare con certezza le competenze dell'ingegnere junior, prima che entrino in gioco le nuove figure professionali.

Per quanto riguarda le lauree professionalizzanti, sono fiduciosa in merito al da farsi sulla questione delle classi di laurea e sulla definizione delle competenze delle nuove figure, poiché questo tema coinvolge tutta la categoria degli ingegneri non soltanto la sezione B e difatti abbiamo il sostegno da parte dei Consigli degli Ordini provinciali e della Consulta regionale. Anche il CNI si sta muovendo in tal senso, avviando un dialogo con Istituzioni e Università al fine di definire meglio questa nuova figura professionale con precise competenze, diverse da quelle degli attuali ingegneri triennali, specificando che il contenuto abilitante delle lauree professionalizzanti dovrebbe essere circoscritto alle mansioni esecutive e di supporto alle prestazioni più complesse (come quelle relative alla progettazione) che dovranno restare di competenza dei professionisti con percorsi accademici di livello più elevato". A tal proposito il 19 gennaio scorso a Roma presso la sede del Consiglio Nazionale degli Ingegneri si è svolto l'incontro con i consiglieri provinciali della sezione B. L'incontro è stato promosso e organizzato dal Consigliere Nazionale, Ania Lopez, come rappresentante all'interno del CNI per discutere e confrontarsi sulle prospettive delle lauree professionalizzanti e del possibile riconoscimento di alcuni crediti formativi per un volontario passaggio dalla sezione "b" alla sezione "a". Sarà mia cura, insieme a tutto il Consiglio tutelare le competenze e dare la giusta dignità all'ingegnere junior. Contemporaneamente insieme al comitato ci stiamo adoperando per convenire ad una proposta per un riconoscimento crediti per chi svolge la libera professione e volesse passare dalla sezione B a quella A"



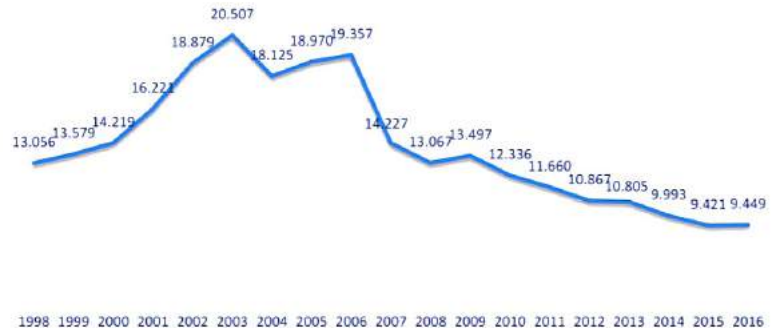
# Accesso alla professione, nuovo calo nel 2016

Accesso alla professione dell'ingegnere, anche nel 2016 si è registrata una significativa contrazione dei laureati che hanno tentato l'abilitazione.

E' quanto emerge dalla consueta analisi pubblicata dal Centro Studi del Consiglio Nazionale Ingegneri. Sebbene il numero di iscritti all'Ordine si mantenga stabile o addirittura in lieve crescita (240.014 nel 2018, contro i 239.389 dell'anno precedente), nel 2016 è proseguita la flessione del numero di coloro che hanno affrontato l'esame per l'abilitazione alla professione di ingegnere. I nuovi abilitati sono stati 9.449, un numero in contrazione rispetto al 2010, quando si sono superati i 12.000 abilitati, e ancor più rispetto al recente periodo di picco maggiore (2006), quando si era poco al di sopra delle 19.000 unità. Queste cifre attestano un calo di interesse di molti neo-laureati nei confronti del sistema ordinistico. Più nello specifico, solo un laureato su tre consegue l'abilitazione professionale per l'iscrizione alla sezione A dell'Albo, mentre nel 2013 la corrispondente quota, seppur già in calo, superava il 41%. Tra i laureati triennali, la quota di abilitati rispetto al numero potenziale di ingegneri junior scende sotto i tre ingegneri ogni 100. È quanto emerge dalla consueta analisi annuale effettuata dal Centro Studi del Consiglio Nazionale Ingegneri, pubblicata nei giorni scorsi.

I dati sembrano sottolineare come i laureati triennali in ingegneria attribuiscono all'abilitazione professionale un valore piuttosto marginale. Infatti, mentre nel 2016 gli abilitati con laurea magistrale sono stati poco più di 8.500, gli iuniores sono stati appena 861. Già da tre anni gli abilitati con laurea triennale sono al di sotto delle 1.000 unità per anno. Ciò che deve fare maggiormente riflettere, tuttavia, non è tanto il numero attuale di abilitati, quanto la velocità con cui tale numero si è ridotto nel tempo. Se si

ABILITATI ALL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI INGEGNERE (SEZIONE A)  
E INGEGNERE JUNIOR (SEZIONE B) ANNI 1998-2016



considera, ad esempio, il periodo compreso tra il 2010 ed il 2016, la flessione degli abilitati con laurea magistrale è stata del 22% e quella con laurea triennale è stata del 36%. Le motivazioni di questo disinteresse verso l'abilitazione professionale, secondo il monitoraggio, possono essere ricercate nell'utilità della stessa per molte categorie professionali. Tra i laureati triennali, ad esempio, il basso appeal dell'abilitazione professionale è anche conseguenza del basso valore attribuito al titolo di studio di primo livello, visto che nella quasi totalità dei casi (una quota superiore al 80%) i laureati triennali proseguono gli studi iscrivendosi ad un corso di laurea magistrale.

Passando ai magistrali, appare sempre più evidente come gli Esami di Stato stiano diventando una prerogativa dei laureati del settore civile ed ambientale: nel 2016 quasi il 57% degli abilitati ha sostenuto l'esame per il settore civile ed ambientale ed il 36% per quello industriale. Al contrario, sta diventando del tutto marginale la quota composta dai laureati in ingegneria informatica, elettronica e delle telecomunicazioni che sostengono l'Esame di Stato, sebbene costituiscono una quota rilevante dei laureati: appena il 7,2%

degli abilitati, a fronte di una quota potenziale di laureati che si aggira intorno al 30% di tutti i laureati magistrali. Tali tendenze vanno tuttavia meglio focalizzate. Se si guarda agli abilitati per la sezione A dell'Albo, il problema principale sembra essere costituito dalla dinamica seguita dagli ingegneri dell'informazione, che rappresentano ormai una quota molto contenuta di abilitati, pari a poco più del 7% negli ultimi anni. In sostanza, pur essendo in crescita il numero di laureati nei corsi afferenti l'ingegneria dell'informazione, il numero di abilitati è sempre più contenuto. Ciò appare, per molti versi, piuttosto paradossale, se si pensa che per lo svolgimento di alcune attività connesse al Piano Industria 4.0, la legge richiede un numero crescente di ingegneri dell'informazione e industriali iscritti all'Albo. Per i laureati di primo livello, invece, la contrazione sembra essere connessa alla carenza di "appeal" del titolo professionale junior. Da sottolineare come si mantengano abbastanza stabili nel tempo i tassi di successo degli esami di abilitazione: intorno all'85% per i laureati magistrali e intorno al 77% per i triennali, con livelli più elevati della media nazionale negli Atenei del Meridione.

## Catasto energetico, è nuovamente on line il sito "SiEnergia"

L'Ordine degli Ingegneri di Agrigento manifesta la propria soddisfazione per il ritorno alla piena operatività del sito on line 'Sienergia', la piattaforma della Regione Siciliana per il caricamento dei dati relativi al Catasto energetico dei fabbricati e degli impianti termici. A darne notizia, in una nota, era stato nei giorni scorsi il presidente della Regione Nello Musumeci. A richiedere la riattivazione del portale, bloccato dall'ottobre scorso,

erano stati gli Ordini e le sigle di categoria, che hanno sottolineato l'importanza della procedura telematica per assicurare celerità e trasparenza sia alle manutenzioni effettuate sulle caldaie di enti pubblici e privati che al rilascio delle attestazioni di prestazioni energetiche. "Da oggi - afferma il presidente Musumeci - il catasto energetico è di nuovo funzionante. Il dipartimento regionale dell'Energia ha

superato i problemi che ne avevano causato, prima, il malfunzionamento e successivamente la chiusura, con il blocco di un intero comparto. Con la riattivazione verranno meno i disagi per impiantisti, ma anche per ingegneri, certificatori e notai, in caso di atti di compravendita". Qui il link per collegarsi al portale on line della Regione Siciliana: <http://www.catasto-energetico.regione.sicilia.it>

# Nuove linee guida Anac per i servizi di Ingegneria

Servizi di ingegneria e architettura, arrivano le nuove linee guida dell'Anac. L'Autorità, a metà marzo ha pubblicato le misure attuative del Codice degli Appalti (D.lgs. 50/2016), le quali a loro volta recepiscono le modifiche introdotte, anche con i suggerimenti avanzati dagli operatori del settore. La novità più rilevante è, probabilmente, il fatto che sia stato

ampliato l'ambito oggettivo dei servizi, facendo rientrare tra quelli di ingegneria e architettura, anche l'attività del direttore dell'esecuzione. Il provvedimento firmato dall'Anac, inoltre, rimarca come sia possibile ricavare la capacità economico-finanziaria e tecnico-organizzativa da alcuni specifici parametri come il fatturato globale, oppure l'avvenuto espletamento negli ultimi dieci anni di servizi analoghi o il numero medio annuo del personale tecnico utilizzato negli ultimi tre anni per gli operatori in forma societaria e il numero di unità minime di tecnici per i professionisti singoli o associati.

Le nuove linee guida, inoltre, entrano nel merito della

questione dell'affidamento congiunto degli incarichi di progettazione ed esecuzione dei lavori, già normati dal Codice degli Appalti e dalle successive modifiche. In particolare il provvedimento firmato a marzo amplia i casi d'eccezione, sostenendo che l'affidamento è comunque consentito nei casi di: affidamento a contraente generale, finanza di progetto,

affidamento in concessione, partenariato pubblico privato, contratto di disponibilità, locazione finanziaria, opere di urbanizzazione a scomputo, ma anche quando l'elemento tecnologico o innovativo sia nettamente prevalente, ossia per le opere ove l'importo economico della componente tecnologica o innovativa sia da ritenersi certamente preminente rispetto all'importo complessivo dei lavori.

Qui è possibile scaricare tutti gli approfondimenti forniti direttamente dall'Anac sul proprio sito on line istituzionale: [http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AttivitaAutorita/ContrattiPubblici/LineeGuida/\\_lineeGuida1](http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AttivitaAutorita/ContrattiPubblici/LineeGuida/_lineeGuida1)



A.N.A.C.

# Edilizia: ecco i lavori senza necessità di autorizzazione

Edilizia libera: è in vigore dallo scorso 22 aprile il decreto Ministeriale 2 marzo 2018, contenente il Glossario degli interventi che potranno essere realizzati senza richiedere i permessi agli enti coinvolti. In realtà, va precisato, non si tratta di interventi totalmente nuovi, ma di una semplice quanto necessaria esplicitazione delle opere che già si trovano sotto il regime dell'edilizia libera. La finalità del glossario, realizzato in modo da esplicitare quanto già contenuto nel Decreto Scia 2 (Dlgs 222/2016), è infatti quello di codificare una volta per tutte l'elenco esatto di questa tipologia di lavori e scongiurare l'insorgere di errori interpretativi.

In totale si tratta di 58 diversi tipi di interventi: dalla manutenzione di tende parasole ad interventi per l'installazione di montacarichi, servoscale e ascensori interni, prevedendo comunque anche l'installazione di pannelli fotovoltaici (fuori dai centri storici), la sostituzione di pavimentazioni interne ed esterne, la manutenzione degli intonaci interni ed esterni, opere di lattoneria, la sostituzione di inferriate e di altri elementi antintrusione, di parapetti e ringhiere. Rientrano nella categoria di edilizia libera anche la riparazione, l'integrazione, l'efficientamento e la messa a norma di

diverse tipologie di impianti, che comprendono quelli elettrici, per la distribuzione del gas, igienici e idro-sanitari, antincendio, di climatizzazione. Inclusi nell'elenco degli interventi di edilizia libera, anche i lavori finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche, a condizione che non venga alterata la sagoma dell'edificio. Rientrano in questa categoria gli interventi per l'installazione, la riparazione, la sostituzione ed il rinnovamento di ascensori e montacarichi (purché non incidenti sulle strutture portanti), di apparecchi sanitari e di dispositivi sensoriali. Se si rispettano le caratteristiche tipologiche e materiche, anche la riparazione e la sostituzione dei manti di copertura non richiedono comunicazioni o autorizzazioni di alcun tipo. Ovviamente, anche per gli interventi considerati "liberi" resta fermo il rispetto delle prescrizioni contenute negli strumenti urbanistici e nelle normative di settore, come le norme antisismiche, antincendio, igienico-sanitarie, di tutela dei beni culturali e del paesaggio che restano perfettamente valide e vanno rispettate a prescindere a chiunque volesse-dovesse realizzare interventi. Insomma: edilizia libera, ma fino ad un certo punto.

Qui il glossario: <http://www.italiasemplice.gov.it/media/2528/glossario-edilizia-libera.pdf>

# L'inizio dei lavori è connesso alle fondazioni, sentenza del CdS

L'inizio dei lavori si ha solo quando hanno avvio concretamente gli interventi edilizi per la costruzione delle fondazioni, in base agli indizi rilevati sul posto. A stabilirlo è una sentenza, la 467/2018, pronunciata il 24 gennaio scorso dal Consiglio di Stato. I giudici amministrativi, facendo riferimento all'art. 15, comma 2, D.P.R. n. 380 del 2001 (T.U. Edilizia), hanno ribadito che "i lavori debbono ritenersi iniziati quando consistano nel concentramento di mezzi e di uomini, cioè nell'impianto del cantiere, nell'innalzamento di elementi portanti,

nella elevazione di muri e nella esecuzione di scavi preordinati al gettito delle fondazioni del costruendo edificio per evitare che il termine di decadenza del permesso possa essere eluso con ricorso ad interventi fittizi e simbolici ( cfr. ex plurimis, Cons. St., Sez. VI, 19 settembre 2017). Nella fattispecie in esame – continuano I giudici - la documentazione in atti milita nel senso che alla data del 17 maggio 2011 i lavori non fossero stati in concreto iniziati. Ad una simile conclusione si giunge attraverso un raffronto dei luoghi sulla base delle foto

prodotte in primo grado dalle parti, dalle quali si evince che a quella data non vi fosse alcuna significativa attività edilizia in corso, pur a fronte delle particolarità urbanistiche della zona, per l'assenza di qualsivoglia tipo di macchinario o di strumentazione all'uopo necessaria o di qualsivoglia traccia di attività edilizia in corso".

La sentenza: <https://www.giustizia-amministrativa.it/cdsintra/cdsintra/AmministrazionePortale/DocumentViewer/index.html?docname=G5VX3QJIV-6QIXVYXNK337PNC7M&q=>